

Prezzo di Associazione

Costo, o Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 25
id. semestre	13
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non disdetta si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno esentata d.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 80. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere o pleggi non accettati né respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

E SEMPRE SUICIDI!

Ogni giornale che si apre ha quasi sempre la descrizione d'un suicidio, né vanno esenti le cronache dei giornali cittadini. — E' una vera epidemia! — Vecchi, giovani, ricchi e poveri, lavoratori o scioperati, ogni classe, ogni sesso porge il suo tributo al suicidio, a questa brutta malattia infettiva della società attuale.

Un medico dispera della guarigione di un malato? Costui si uccide.

Un giovane non supera gli esami o riceve un giusto rimprovero dai genitori? Si uccide.

Un disgraziato non trova pronto lavoro? Si uccide.

Un impiegato riceve una qualche punizione? Si uccide.

E' spaventosa la leggerezza dei motivi che trascinano alla tomba il maggior numero di suicidi e più spaventosa ancora l'indifferenza con cui affrettano la morte.

Oh sono anime ben piccole!

Che mai sarebbe la vita nostra se fosse sempre una ridda di gioie, un incessante alterarsi di dolcezze? Sarebbe una vita insulsa, scipita, senza sentimento, senza obbiettivo, vera vita da cebi.

Fra dall'istante che l'aria accarezza per la prima volta le nostre membra, che nascono alla luce, piangiamo!

Il pianto è nell'uomo la prima manifestazione della vita, quasi l'anima presagisce gli immensi dolori che l'attendono. — E perché spezzare l'esistenza, disertare alla lotta e non resistere da forti contro le buffe della vita? Non si ha dolore che non sia superabile e la massima delle compiacenze dell'uomo è quella di gustare la pace dopo una lunga lotta sostenuta contro un dolore che accendeva l'anima.

Ma il suicidio non gusta la vita. Egli non sa valutare con giusto criterio né la

felicità, né l'infelicità. E' una specie di sonnambulo che alla diritto, diritto magari su di un precipizio e gaia a destarlo perché vi precipiterebbe. Il suicida vorrebbe la vita sempre identica, sempre monotona, salvo a togliersele quando varia un pochino.

Il suicida è egoista. Una delle caratteristiche della società attuale è l'egoismo, né deve perciò farci spicco lo spaventoso numero di suicidi. Non chiederemo ognuna quell'uomo che domanda al revolver la pace del cuore, l'accondimento dei suoi disastri finanziari, il fine violento di tutti i suoi impieghi senza tampoco curarsi dei genitori, della moglie, dei figli e dell'avvenire tristissimo che colta sua morte può preparare agli infelici superstiti?

Causa principale del suicidio è certamente la mancanza di religione. L'uomo insensato fino al collo nei vizi e più turpi, nelle passioni le più ardenti ha i suoi momenti di disperazione, sogna al suicidio, ma se ha un resto solo di fede non si uccide. — E perché? Perché il credente conosce che le sventure sono affatto transitorie e sono una espiazione necessaria delle colpe commesse. Il credente chiede a Dio che qui in terra non gli perdoni, ma voglia perdonargli nella vita avvenire.

Nelle campagne, dove la religione è più viva che nelle città, il suicidio è quasi sconosciuto. Le donne, che praticano la religione molto più degli uomini, forniscono al suicidio un contingente di gran lunga minore degli uomini. — Né diversamente deve accadere. Come può amare l'esistenza, o trascinarla rassegnato, l'uomo privo di ogni ideale, di ogni speranza e per di più ridotto in cattive condizioni economiche, nell'impossibilità di soddisfare ai bisogni incalzanti della vita? Costui preferisce la fossa del cimitero al vivere nella sofferenza. — Quanto più cresce la incredulità o tanto più crescono i suicidi. Non ci si venga a dire che nel mondo possiamo esser colpiti da dolori così grandi da spingere al suicidio anche un credente.

Tutto è superabile, perfino il disonore per una colpa commessa. Il suicidio non vendita, non rende l'onore, mostra qualsiasi uomo più, dopo l'espiazione della pena, questamente o pienamente riabilitarsi.

Un po' la pazzia, un po' l'egoismo e l'incredulità, ecco i coefficienti del suicidio, o sembraci facciano opera assai poco civile quei giornalisti che con romantici fronzoli e con commoventi descrizioni onorano i funerali di quei codardi che diedero l'anima all'imperante revolver.

Come si sprezzano i disertori dell'esercito, non si devono glorificare i disertori della vita.

Quello che si insegna in Vaticano

e quello che si pratica in Montecitorio

« Libertà vera e desiderabile per la società consiste in un governo saggio, che fornisca ai cittadini larghi mezzi di avvantaggiarsi. » Enciclica *Immortale Dei* di LEONE XIII.

« E' vero che il paese da un pezzo non si prende più sul serio, ma non gliene diamo noi, se non i motivi, almeno l'esempio? » Dep. VASTARINI-GRISI. (*Atti ufficiali della Camera*, 25 novembre 1895, pag. 15192).

Ecco due citazioni che ritraggono nelle sue vere condizioni l'Italia presente. Da una parte il Papa, il quale, in una mirabile Enciclica, che ha riscosso gli applausi di tutto il mondo civile, ricorda e sentenzia la libertà vera, per la società, consistere in un governo saggio che fornisca ai cittadini larghi mezzi di avvantaggiarsi. Dall'altra parte il Governo ed il Parlamento, i quali provvedono così poco ai vantaggi dei cittadini, che questi, già da molto tempo, non prendono più sul serio né il Governo, né il Parlamento, trattando l'uno e l'altro di buffoni. E ciò è dichiarato e confessato in pieno Montecitorio dal deputato Vastarini-Grisi il 25 novembre, il giorno stesso della riapertura della Camera!

Né questa è la sola antitesi con cui gli onorevoli di Montecitorio, nei pochi giorni che sono convocati a Parlamento, abbiano reso ossequio all'Enciclica del Papa. « L'esercizio dell'autorità, insegna l'Enciclica, deve essere giusto, né qual di padrone, ma quasi di padre. Similmente ad utilità dei sudditi vuol essere indirizzato il comando, poiché la ragione unica del potere di chi governa è la tutela del bene sociale. Né in veruna guisa si deve fare che la civile autorità serva agli interessi di uno o pochi, essendo essa invece stabilita a vantaggio di tutti. » Frattanto comparsa appena la legge del *catenaccio*, ecco l'aula di Montecitorio dare, di sé, come ritrovava il giornale *La Rassegna* del 29 novembre, uno dei più tristi e disgraziati spettacoli della storia del nostro Parlamento. E lo spettacolo, descritto dal citato giornale, era questo: « Ministri e deputati dominati non da altro che dal pensiero di se medesimi; gli interessi elettorali e di dominazione innanzi a tutti! Già poi, già al di sotto di tutti gli interessi d'Italia, che non si vede più! »

Continua l'Enciclica rammentando con gravi e solenni parole che non è lecito foggarsi una norma di condotta per la vita pubblica ed un'altra per la vita privata, e condanna i codardi, i quali si mettono in contraddizione colla propria coscienza, accoppiando il turpe e l'onesto. E, per questo capo parimenti, abbiamo veduto, nella recente votazione in Montecitorio della legge suddetta, deputati votare pubblicamente in un senso e segretamente in un altro: in pubblico dire di sì, ed in segreto di no! *Tuttavia*, eccettuati casi e come ognuno li vuole, o da bosco o da riviera.

Le quali cose considerando, la *Tribuna* del 1.º dicembre non dubita di affermare che versa in pericolo, non il Ministero solamente, ma la patria stessa. « Da tre giorni — giusto quanti ci dividono dalla votazione della legge sul *catenaccio* — i nostri Circoli parlamentari sono entrati in

Appendice del CITTADINO ITALIANO 22

Un drama in provincia

DI ETIENNE MAROEL

traduzione di ALBINO

— Ma il disgraziato, osservò il marchese, ha ora ben altro a fare, che occuparsi di caccia. Egli deve o giustificarsi o prepararsi alla difesa.

— O, la cosa non andrà tant'oltre, disse vivamente Alfredo scuotendo la testa. Io sono pienamente convinto, secondo le notizie che mi vengono dalla città, che il povero vecchio sarà ben presto rimandato libero. Contro di lui non può essere arreata alcuna prova seria, conclusiva. Tutto al più egli si è lasciato sfuggire qualche parola minacciosa. Ma che può hanno le parole, dico io, specialmente allorché l'uomo che le ha pronunciate poteva essere ubriaco, irritato, e non era capace quindi di rendersi conto delle sue minacce?

— Se Hans Schmidt verrà riconosciuto innocente, sarà proprio lieto, signor Rojan, per l'onore della nostra città; giacché è doloroso pensare che in mezzo a noi avesse potuto trovarsi un assassino.

— E' giusto, marchese. E d'altra parte è pur doloroso il dovere ad ogni istante farsi questa domanda: Dov'è l'assassino? Chi ha commesso il delitto? O certo qualche oscuro malfattore, forse qualche forzato uscito dal luogo di pena, il quale aggirandosi nei dintorni, deve aver sentito parlare della ricchezza di mio zio, e che avrà quindi fatto l'infernale proposito di trucidarlo per saziare la propria cupidigia di denaro.

— Forse può essere così, disse il signor di Léouville. V'ha tuttavia una circostanza che merita considerazione, mi pare; ed è

che l'assassino doveva ben conoscere le abitudini della mia famiglia, per venir a compiere il suo misfatto proprio allorché il notaio si trovava quasi solo in casa.

— Sì, ed è questo che mi dà a temere, osservò Alfredo impallidendo. Pensare che un miserabile, un ladro, un assassino può ad ogni momento introdursi in casa, e colpire proprio allorché ci troviamo nella più perfetta sicurezza... Vedete, signor marchese, sarà una fanciullaggine, ma io non ho saputo vincermi abbastanza da arrischiare non pure a fermarmi, ma nemmeno ad entrare nello studio di mio zio. Vi entrerei una sola volta, e per poco, non svenni. Mi fu dunque affatto impossibile, fino ad oggi, di occuparmi di affari, cosa che potrei immaginare quanto mi rincresca.

— E che rincresca anche a me, mi perdonerete pur che lo dica, non è vero, signor Rojan? osservò il marchese, sommandogli al fine giunto l'istante di entrare in argomento. Allorché vostro zio fu così barbaramente ucciso, stavamo appunto trattando fra di noi di un affare importante. Io gli aveva proposto — voi forse lo saprete — di comperare la mia due terre di Andrettes e di Haie-Rose a il mio bosco di Coupau. Eravamo perfettamente d'accordo quanto alle condizioni. L'atto di vendita era già steso. Vostro zio era così regolare, così avveduto, così esatto nei suoi affari! E io veniva appunto per firmare il contratto il giorno in cui.

— Sì di fatti. Cosa terribile! Io interruppe il giovane alzando le mani con un gesto di disperazione, e poi lasciando cadere la testa sul suo petto.

— Ed ora, continuò il marchese, le cose si mutarono terribilmente. Ma io mi permetto di sperare — non è vero, signor Alfredo? — che il contratto stratto fra il notaio e me continuerà a sussistere. Non si tratterà che di un cambiamento di firma, e voi diverrate il fortunato proprietario del mio bosco e dei miei terreni.

— Sì, è probabile... forse... Finora tuttavia, ve lo ripeto, non potrei trovare la forza di occuparmi di affari. Mi sento op-

presso, infelice, mormorò Alfredo, mentre un lungo sospiro gonfiava il suo petto.

— Sapete, signor Alfredo, quanto io senta e quanto divida il vostro dolore... Ma, permettete mi di dirlo, alla vostra età, nelle vostre condizioni, bisogna mostrarsi uomini anzi tutto. La morte improvvisa di vostro zio vi impone seri doveri, ai quali non potete sottrarvi. Ed uno di tali doveri — perdonatemi se insisto — è appunto quello di prendere una risoluzione circa alla vendita, che, al presso ad essere compiuta, non potrà esserle tuttavia.

— E come fare? chiese Alfredo continuando a tenere gli occhi abbassati. Io durò fatica a consultare i miei registri, a raccogliere le mie idee. Ad ogni istante ricevo citazioni per andarmene in città a dare notizie, chiarimenti sul lugubre drama... E nondimeno, da quanto mi dite, vedo che la conclusione di questo affare vi sta molto a cuore... Ebbene, signor marchese, in amicizia, vorreste dirmi perché vi preme tanto di disfarvi dei vostri possessi?

Il signor di Léouville, prima di rispondere, scosse tristemente il capo. Un sorriso rassegnato, un po' triste, rischiò un istante i suoi lineamenti.

— Signor Alfredo, riprese finalmente egli, non so se voi possiate comprendermi. Siete giovane, dovete essere spensierato perché siete ricco, e non avete, come me, delle creature da amare. Tuttavia ecco in due parole di che si tratta. Il signor Tourguenier, nostro vicino da tre anni, ha chiesta la mano di Elena, la mia figlia maggiore. Io confido che la mia diletta debba trovare in questa unione la sua felicità: quindi non tardai certo a dare il mio assenso. O'è tuttavia nella conclusione di questo matrimonio un patto, che, pur troppo, per me è ben pesante da osservare. Il signor di Tourguenier, che a ricchezza sta molto bene, domanda naturalmente una dote. Ecco perché io proposi a vostro zio di vendergli il mio bosco e le mie terre, per le quali egli convenne di pagarmi la somma di quarantamila franchi.

— Quarantamila franchi, a dir vero, non è molto. La terra e il bosco valgono ben di più, nessuno potrebbe contestarlo. Ma da un altro lato, in verità, non so come fare... Io credito in fatti ampi beni, e tutti mi credono ricco: nondimeno non potreste immaginarvi quanto mi trovi imbarazzato.

— Ma il vostro povero zio, che conosceva certo la sua posizione sotto tutti gli aspetti, non aveva osato a promettermi tale somma, e doveva contarmela il giorno in cui...

— Sì, non lo nego. E chi sa che questa somma appunto, in oro e in biglietti di banca naturalmente, giunta a mio zio da diverse parti, non abbia fatalmente destata la sanguinaria cupidigia dell'assassino? Che che sia, la cassa forte fu svaligiata; voi lo sapete; tutto il numerario, in argento e in oro, è scomparso, del pari che una somma in biglietti di cui io non sono in grado di precisare il numero. E frattanto mi tocca, in conseguenza dell'orribile disgrazia, sopportare continue spese di successione, di inchieste, di registrazioni. Ho dovuto di più in questi giorni pagare una somma considerevole a saldo dell'acquisto, fatto da mio zio, del castello di Martonviers... Quindi mi trovo, ve lo confesso, signor marchese, affatto sprovvisto di denaro contante. E se dovessi vendere parte dei valori che possiedo, la perdita sarebbe ben considerevole... Già lo saprete al pari di me come sieno esosi, al momento, le azioni industriali... La rendita stessa è a un tasso meschinoissimo...

— E come dovrò fare, signor Alfredo; se non mi osservate l'impegno preso da vostro zio? Il signor Tourguenier, deluso nelle sue speranze, finirà col ritirarsi, ed io in tal modo per non avere una somma di vile denaro vedrò distrutta la felicità di mia figlia.

Un lampo improvviso, furtivo illuminò a queste parole stranamente gli occhi del giovane, mentre un vivo rossore coloriva il suo volto. Ma perché il marchese non si accorgesse di questo segno di subita emozione, abbassò ancora di più la sua testa.

(Continua.)

un periodo di sorda agitazione, la quale quanto meno lo si potesse risolvere in uno scoppio pericoloso. Pericoloso non tanto per la vita del Gabinetto o per quella della Camera, quanto per la unità morale della patria. E chi ci ha condotti a questi estremi, sempre secondo la *Tri-buna*, è il trasformismo, non quello di Darwin, ma di Depretis. Imperocché, "simile all'arpa virgiliana, il trasformismo guasta e corrompe tutto ciò che tocca. Quella che doveva essere luce di giustizia, è divenuta in sua mano, face di discordia".

Nessuna meraviglia impertanto che il paese, come disse l'onorevole Vastarini-Oresi, non prenda più sul serio da ministri né deputati. Nel che consiste il massimo degli avvilimenti a cui possa precipitare un Governo. Ma, nella misura che si sentono stanchi della Rivoluzione, noi vediamo gli animi volgersi al Papato, e, volere non volere, sentirsi colpiti d'amministrazione per un'istituzione, la quale insegna da 19 secoli i modesti principi a tiene la modesta condotta; è essenzialmente morale e virtuosa nei suoi capi, nei suoi membri, nei suoi mezzi d'azione, nei suoi fini ultimi; combatte nell'interesse dei popoli e della loro libertà, le inclinazioni più violente, i pregiudizi più radicati, le più insaziabili cupidigie delle sette foggiate a governo.

Il che non avviene solamente in Italia, ma anche fuori. Ed abbiamo qui pure la testimonianza d'un deputato di Montecitorio l'onorevole Canzi. Volendo questi dimostrare che all'estero nessuno si occupa del Governo italiano, diceva a' suoi colleghi: "Prendete i giornali esteri, cercate la rubrica Italia nella maggior parte dei casi non la troverete (*il vero*); e, quando la trovate, sapete voi che cosa vi trovate? Le notizie del Vaticano! (*Si ride. E vero, è vero!*) (1)".

In certo modo si può dunque dire che oggi in Italia si parano agli sguardi del mondo le due città di cui parlava San Giovanni nell'*Apocalisse*, e Sant'Agostino nella sua grande Opera storica sulla Provvidenza di Dio; nel Vaticano, la città dell'ordine, della pace, della giustizia; Gerusalemme. E nella Rivoluzione la città dell'errore, del disordine, della confusione; Babilonia. Fin dal 1873 Giuseppe Ferrari vedeva all'opera queste due città, e pronunciava quella delle due carceri attorniate il trionfo. Finché. "Mentre che il Parlamento cade, diceva addolorato quel filosofo della Rivoluzione, il Pontefice svela quotidianamente le vostre contraddizioni in modo talmente cosmopolita, che voi, con tutti i vostri mezzi, non potete contrabiliarlo!" (2).

(1) Atti ufficiali della Camera, 27. genn. 1886, pagina 11.066.
(2) Atti ufficiali della Camera, 12. mar. 1873, pagina 6203.

LUIGI VEUILLOT E VICTOR HUGO

Sono appena sei mesi che moriva in Parigi Victor Hugo l'ideale adorato della Rivoluzione. Molto si disse a si disputò sul suo ingegno, sulla sua opera, sulla sua gloria. Non possiamo discorrere adesso di ciò, né riandare la polemica da noi avuta con un giornale cittadino che non vogliamo nominare, il quale con insolenza da trivio pretendeva ribattere gli argomenti con cui ci studiavamo di mettere nella sua vera luce il poeta francese. Solo vogliamo ricordare le apostasi della Francia al suo voto e gli archi trionfali per lui cangiati in cappella ardente e perfino la secolarizzazione di S. Genoveffa, dalla cui cima si tolse via anche la Croce, prova perentoria questa che la Rivoluzione e la Croce sono perfettamente in opposizione assoluta. Chi avesse detto qualche cosa su quelle funebri onoranze, misero a lui! Qualche voce onesta si levò, è vero, contro a tanta esagerazione, una soffocata dall'assordante baccanale, cadde, come dicesti, nel vuoto.

E ora, chi lo crederebbe? tanta gloria e tanto idolo a soli sei mesi di distanza cominciavano eclissarsi, impicciolirsi quasi al comune livello. Leggete qua il *Fanfulla della Domenica* dell'8 novembre, organo accreditato della rivoluzione letteraria, per così esprimerlo, leggete una corrispondenza che stampiamo a capo di queste nostre parole, e poi piangete su tanta

Le carceri in Italia

Il Comm. Vazio ha presentato all'onorevole Ministro dell'Interno la relazione statistica sul servizio carcerario negli anni 1882-83 insieme ad un primo estratto della statistica carceraria, per gli ultimi due anni 1882 e 1884.

La prima parte è destinata alle carceri giudiziarie, che alla fine del 1881 contenevano 36,335 maschi e 3016 femmine.

Vi entrarono nel corso dell'anno, 822,156 maschi e 54,447 femmine.

Ne uscirono 333,608 maschi e 5141 femmine.

Nel 1882 vi fu questo movimento, nelle carceri giudiziarie:

Entrarono 318,572 ed uscirono trecento ventimila e cento ottantadue.

Alla fine del 1882 si trovavano nelle carceri giudiziarie del regno 34,721 maschi e 2749 femmine; al 31 dicembre 1883 vi erano 31,296 maschi e 2547 femmine; e al termine del primo semestre 1884 erano rinchiusi 29,101 maschi e 2509 femmine.

Le regioni che diedero il maggior numero di usciti dalle carceri circondariali furono nel 1881, Abruzzi e Molise, Umbria e Puglia per i maschi, Basilicata, Marche, Abruzzi e Molise per le femmine.

La proporzione dei rimasti in carcere, alla fine del 1882, fu del 26 per 1000 della popolazione, nel Lazio e in Sardegna.

In Sicilia, nelle Calabrie, nella Campania fu del 21 per 1000, negli Abruzzi e Molise del 20.

La più bassa proporzione si ebbe in Piemonte; il 7 per 1000.

Erano, nel 1882, 2 detenuti dalle carceri circondariali e 115 dalle carceri mandamentali.

Si ebbero, nelle carceri giudiziarie durante il 1882, casi 78 di alienazione mentale fra i maschi e 4 fra le femmine.

I suicidi furono 27, nel biennio 1881-82; e si ebbero inoltre 57 tentativi di suicidio.

I lavori eseguiti dai detenuti nel 1882 importarono circa 278 mila lire: o ne toccarono allo Stato 129,417.64.

Nelle case di pena del regno rimasero alla fine del 1882, 13,524 maschi e 1299 femmine.

Nei bagni penali erano rimasti condannati 17,715.

Qrebbero notevolmente nel 1883, poiché, salirono, fra le case di pena e bagni penali, a 41,088 maschi e 1658 femmine.

Degli otto evasi nel 1881 dai bagni penali, 5 furono ripresi subito, uno dopo qualche mese, uno fu ucciso da un pastore presso la colonia penale agricola di Castiadas, e l'ottavo rimase all'aria libera.

I sei evasi dai bagni penali nel 1882 furono ripresi subito, o alla distanza di pochi giorni.

Intanto oppure ridete come meglio vi torni a grado.

Leggendolo noi, ci venne in mente il famoso colosso visto in sogno dal re Nabucodonosor, il quale cadeva in frantumi all'urto di un piccolo sassolino staccatosi dalla montagna. E chi potrebbe pensarci che al colosso mondiale di un Victor Hugo bastasse, come spinta alla caduta, un sassolino che rullò due degli aborriti clericali in Francia? Questo clericali si è Luigi Veuillot, direttore dell'*Univers*. Bisognerebbe riportare tutta quella corrispondenza, che ne francherebbe la spesa, per meglio comprendere la stranezza del singolare fenomeno. Luigi Veuillot è morto; ma un altro Veuillot, Enrico, pubblica in un volume tutti gli articoli che dal 42 in poi Luigi scrisse intorno a Hugo. Questi articoli, dice la sullodata corrispondenza, meritano di vivere anche al di fuori dei giornali in cui via via apparvero. «Alcuni sono studi molto accurati e diffusi, altri sono articoli brevi e rapidi, colpi di penna quali il celebre polemista sapeva tirare; tutti dettati in una bella lingua, con quella vivacità, con quella potenza d'ironia, con quella irresistibile canzonatura di cui il Veuillot ebbe il segreto...» «Veuillot ha segnato passo passo Victor Hugo in tutta la sua carriera, dall'ora dei primi trionfi fino a quella dell'apoteosi...» «Immaginate voi se il grande Hugo poteva risparmiare il suo fiato contro un nemico clericale! Ne questo ingiurioso, confessa *Fanfulla* stesso, convulsiamente, sono una mobile vendetta...» Povero Hugo! mentre il mondo ammirava (è sempre la corrispondenza che parla) addolorato, e un

Vi furono 14 suicidi, consumati negli stabilimenti penali, durante il biennio 1881-82.

Detratte le spese dal lavoro dei condannati si ebbe nel 1882 un beneficio di L. 1,027,330.23.

Il credito dei condannati, per lavori eseguiti negli stabilimenti penali era di L. 1,752,778.30 alla fine del 1882.

Le domande di assegnazione dei minorenni alla Casa di custodia o ai Riformatori furono 1368 per maschi e 380 per femmine, nel 1882.

Nell'anno precedente erano state molto di meno.

E ciò prova che l'educazione nazionale va ancora a rilento, anzi peggiora.

Le spese per il mantenimento dei detenuti furono assai rilevanti. Per le carceri giudiziarie si spesero, nel 1882, oltre 10 milioni; per stabilimenti penali circa 20 milioni; per le Case di custodia oltre 370 mila lire; per gli Istituti pii di ricovero o Riformatori circa 460 mila lire.

Giovanna d'Arco e la Congregazione de' Riti

Il *Moniteur de Rome* annunzia che venne introdotta nella Congregazione dei Riti la causa di beatificazione di Giovanna d'Arco, che liberò Orléans nel secolo XIV dall'assedio degli Inglesi. A questa causa si rannoda anche il recente viaggio del Vescovo di Orléans in Roma.

Il Vescovo di Orléans aveva presentato al Santo Padre una supplica colla sottoscrizione di 119 Vescovi di Francia, Belgio, Inghilterra e Olanda, che pregavano il Santo Padre di permettere l'introduzione della causa, per la quale il cardinale Manning, a quanto scrivono da Roma alla *Defense*, sottoscrisse, e il cardinale Howard è ponente. L'avvocato concistoriale della medesima è il comm. Giovanni Tosti Domini. Nuovi documenti relativi a Giovanna d'Arco vennero scoperti dal dotto francese Leopoldo Delisle nella Biblioteca vaticana. In un antico manoscritto, contenente una cronaca del tempo, un chierico romano riferisce al Papa gli avvenimenti di Francia, e sul finire del suo racconto, lo scrittore da curiosi particolari sulla verginella di Dourény. Nel tempo medesimo che si tratta questa causa, nella Sacra Congregazione si discuteva quello del beato Fourier e del venerabile La Salle.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il *Diritto* reca questa informazione: Finita la discussione generale sulla per-

partito l'acclamava gran pensatore quanto grande scrittore, un uovo fischio lo insinuava, una penna acuminata buca i suoi palloni... Non c'è maluccio!... E' assai piccante la descrizione con cui il Veuillot mette in ridicolo il come Victor Hugo apparecchiava il pubblico alla comparsa d'un suo libro: è una *reclame*, come la dicono, proprio all'americana.

«E notate, subito ci fa riflettere Edouard Rod, l'autore della corrispondenza: il Veuillot non ha mai messo in dubbio l'ingegno di Victor Hugo... quell'ingegno egli lo riconosce, e si stupisce di questa straordinaria potenza verbosa, di questo magnifico fiume di parole, di fiume, di armonie, che, a sentir lui, non porta nulla nelle sue onde... il signor Hugo porta delle Odi, e il più piccolo vento che vi passa sopra ne fa cadere una...» Si sa che V. Hugo aveva grande pretesa d'essere un pensatore, un poeta nel solo significato dell'antica parola *poeta*. E volle occuparsi di cose di Stato; ma L. Veuillot qui specialmente lo tormentava senza pietà. Hugo alla tribuna diventa per il Veuillot: «un uomo addirittura ridicolo; di cui scema il valor letterario mentre il valore politico è affatto nullo; è un mulino a rime che nelle bilancie delle opinioni non ha gettato mai una parola di qualche peso; è un Pegaso rattrappito...» E pure, state attenti alla conclusione del Rod, non ostante le sue esagerazioni, e fatta la dovuta parte alle passioni del momento, la raccolta del Veuillot è interessante e arriva in buon punto. Lo ha avuto occasione, nelle mie lettere, di insistere sull'immanicabile reazione che si manifesta contro le

quazioni i deputati dell'opposizione presentavano un ordine del giorno con cui si invita il governo a presentare un nuovo progetto basato sul sistema della donazione. Gli iniziatori sperano di far approvare quest'ordine del giorno da tutti i meridionali e dall'intera opposizione.

Niente di nuovo alla Camera, dove prosegue senza incidenti la discussione della perequazione.

Al Senato si è svolta ieri la interpellanza di Pierantoni sui decreti che modificano le leggi e i regolamenti universitari.

Coppino assicura che i regolamenti censurati dall'interpellante non furono assolutamente improvvisati ma maturamente deliberati. Chiede se le condizioni delle università non richiedano qualche provvedimento. Nessun altro ministro trovandosi nella sua condizione, di fronte a persistenti dimostrazioni che non cessavano; gli interessi delle famiglie e della gioventù studentesca imponevano doveri che egli non poté di compiere. Circa la nomina dei rettori ha da dire una sola parola: nega assolutamente che molti rettori rifiutassero in uomini governativi. Due soli la declinarono per ragioni plausibilissime. Manifesta viva gratitudine per coloro che accettarono pur sopportando le critiche cui sarebbero stati esposti. Vuolgi tacere il ministro di contraddizione al suo passato, si deve tuttavia considerare se cause gravi e profonde non occasionarono un mutamento di opinioni. Il rettore rappresenta il governo, hanno citati che il rettore è elettivo anche in Russia, si dimentica che un generale vi presiede la università. Dimostra essere legittima l'esigenza che le Università non siano turbate da agitazioni politiche. Conclude essersi ispirato alla coscienza dei suoi doveri, a legittimi desideri delle famiglie, alla necessità che lo sviluppo scientifico del paese proceda senza scosse, senza perturbazioni (*approvazioni*).

Pierantoni replica dichiarandosi profondamente dissenziente dalle opinioni del ministro.

Precedet alla discussione del pareggioamento dell'Università.

ITALIA

Milano — Gli assuntori del telegrafo di Massaua — Per iniziativa del ministro degli esteri venne firmata una convenzione fra il Governo e l'ing. Pirelli, colla quale la Ditta Pirelli & C. di Milano assume di immergere e mantenere un cordone telegrafico sottomarino fra Massaua, Assab e Perim, col quale si potrà comunicare telegraficamente fra l'Italia ed i nostri presidi militari nel Mar Rosso.

La Ditta Pirelli aveva già ottenuto di recente la concessione per altri cordoni sottomarini di allacciamento di alcune nostre isole alla rete continentale e per una linea diretta fra Napoli e Palermo, toccando l'isola di Ustica, per cui ora darà un grandioso sviluppo alla industria della costruzione dei cavi sottomarini, sottraendo il Paese dalla necessità di ricorrere all'estero

ammirazioni sconfinite onde V. Hugo era circondato negli ultimi anni. Questa reazione cammina, e c'è quasi da temere che vada un po' troppo lontana... E chi pensi che libri come questo del Veuillot si pubblicano senza suscitare protesta, deve concluderne che molto cammino è già stato percorso.

Non c'è che dire: paiono scritte da un clericali della più bell'acqua! Poveri colossi, giganti mondiali, eroi leggendari dell'uno dell'altro mondo; pensatori o poeti dell'umanità appetto i quali Omero e Dante, Cesare e Napoleone si ponno nascondere sotto la giacca di talpe senza occhi e senza briciolo di cervello, già tutto condensato in Parigi a detta del grande Hugo e, noi stiamo, in lui incarnato e funzionante!

O Numi incensati per segreti fini di più segrete congruie puntellativi ben bene; se no ahino! staccati un sassolino dalla montagna del clericalismo e vi fischia acutamente e con penna acuminata vi buca i vostri palloni! Ahimè! Ahimè! anche in Italia questi anni, che dovevano esser acsi sui regni omerici e sulla sponda dei mari, sono andati, e si cacciano al trionfo, o chi li mette in fuga sono i clericali, che senza inneggiare a Satana o a Lucifer, hanno però il buon senso, e al colto pubblico, a guida di Daniele al re di Babilonia, gridano: insensati! e chi vi protesta, a chi bruciati incensi: *ecce quem colubis!* Numi fischianti, palloni bucati!

E il colto pubblico di se stesso meravigliato batte le mani!

per questo servizio tanto delicato e d'interesse non solo commerciale, ma anche politico e militare.

ESTERO

Francia

Si presentò al commissario di polizia di Parigi un giovane sui trent'anni vestito decentemente che gli disse:

«Lavoro la protezione dell'autorità, io sono il principe imperiale. E' falso che i zuli mi abbiano ucciso; essi mi fecero soltanto prigioniero, Faggi, attraversai l'Africa e ritornato in patria dopo stenti infiniti tentai invano di farmi riconoscere dai miei.

Questo misterioso personaggio rassomiglia stranamente al figlio di Napoleone III: parla con accento di vera calma e convinzione.

Gli si trovò indosso un libretto intestato al nome di Palak, orologiaio austriaco. Pretendeva di essersi servito di questo nome per poter viaggiare con sicurezza.

I medici esaminarono lo stato di mente dell'inconosciuto.

Il Consiglio municipale di Marsiglia ha discusso la sospensione della demolizione della Chiesa di S. Martino.

I liberali attaccarono i consiglieri conservatori, che ordinarono la sospensione.

Questi risposero vivamente, accusando il Municipio d'incapacità.

Il sindaco disse che il fabbricatore che ordinò la sospensione sarà trascinato davanti ai tribunali e l'ispettore destituito.

Il consigliere Gras dichiarò che, se i voti dei repubblicani non saranno soddisfatti, si farà la rivoluzione.

La seduta fu straordinariamente agitata.

Germania

Telegrafano da Berlino al *Soir* che le condizioni di salute dell'imperatore Guglielmo destano nuove e più serie inquietudini.

Il vecchio imperatore non potrebbe più uscire di palazzo e avrebbe delle frequenti sincope.

Cose di Casa e Varietà

Tassa di esercizio e rivendita 1886

Il Municipio di Udine ha pubblicato i seguenti manifesti:

A termini degli articoli 4 e 27 dello speciale Regolamento si avvertono tutti gli esercenti una professione arte, commercio ed industria qualsiasi, ed i rivenditori di qualunque merce che il Consiglio Comunale ha deliberato che anche nel 1886, venga questa tassa applicata nella misura di Sei decimi della normale cioè:

Classe	1° Lire 120	Classe	8° Lire 12.
> 2°	> 96	> 9°	> 9.
> 3°	> 66	> 10°	> 6.
> 4°	> 44	> 11°	> 4.80
> 5°	> 36	> 12°	> 4.20
> 6°	> 27	> 13°	> 3.60
> 7°	> 16	> 14°	> 3.

E si ricordano per norma degli interessati, gli articoli 11, 12, 13, e 14 del succitato Regolamento, e dichiarando che per ogni effetto dei medesimi è incaricata la Ragioneria Municipale.

Tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici nel 1886

Tutte le persone comprese nei Ruoli 1885, al cui riguardo sia insorta qualche differenza, non denunciata, fra gli elementi tassabili ivi descritti, e quelle che esisteranno al 1 gennaio 1886, e tutte pure le persone non comprese in detti ruoli, che avranno da detto giorno in avanti vetture e domestici non ancora notificati, sono invitate a produrre entro il giorno 12 gennaio p. v. la relativa dichiarazione all'Ufficio Municipale nelle forme e sotto comminatoria delle penalità stabilite dallo speciale Regolamento già più volte pubblicato.

Le tasse applicate a ciascuna Ditta nei Ruoli 1885, salvo le rettifiche operate in seguito a reclamo, saranno ritenute anche per l'anno 1886 quando non sieno nei modi e tempi suespressi notificato variazioni.

Per gli elementi di tassa che cessassero e per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche sopra richiamate, dovranno le relative dichiarazioni venir prodotti entro giorni 15 da quello in cui sarà

avvenuta la cessazione o la sopravvenienza.

Le occultazioni od omissioni di denuncia degli elementi imponibili debitamente accertate sottoporranno all'amenda da lire 2 a lire 50, da applicarsi nei modi prescritti dal Titolo II Capo VIII della Legge Comunale 20 marzo 1885, Allegato A.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 1 dicembre 1885.

Il Sindaco
L. DE FULPI

Programma musicale

Domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. la banda del 40° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia (Il nuovo mondo) Fharbach
2. Mazurka (Le fische di Turin) De Vecchi
3. Cantone (Giaccolera) Giorza
4. Finale II. (Lucia) Donizetti
5. Sinfonia (Guarany) Gomes
6. Galopp (Bavardage) Strauss

Società cattolica di Mutuo soccorso

Apprendiamo con piacere che questo nuovo sodalizio terrà la seduta inaugurale martedì prossimo 8 dicembre. In tal giorno l'assemblea degli aderenti procederà alla nomina delle cariche a norma dello Statuto e quindi si dichiarerà definitivamente costituita la Società.

«Il comitato provvisorio persuaso che *visi Dominus aedificaverit Domum insanum laboraverunt qui aedificanti eam* ha saggiamente disposte che prima dall'assemblea sia celebrata una Messa alla quale abbiano da assistere tutti gli aderenti affini d'invocare le benedizioni del Cielo sul nascente sodalizio. Al quale auguriamo vita prospera e che non abbia mai a venir meno allo scopo eminentemente cristiano per cui fu istituito la reciproca assistenza cioè, non solo materiale ma eziandio religiosa e morale dei confratelli.

E tale scopo sarà senza dubbio ognora raggiunto quando i singoli soci penetrati dei doveri contrattati nel dare il loro nome al sodalizio si daranno ogni premura di adempirli scrupolosamente.

Nuove Ufficio Postale

A datare dal 1.º corr. funziona in Cordone un Ufficio postale di 2.ª classe che trovasi allacciato al Capoluogo di Pordeponi da un quotidiano servizio di Messaggeria.

Servizio postale

Il Governo avendo autorizzato i funzionari delle r. poste a procedere alla visita nelle stazioni di partenza e di arrivo di quei colli nei quali avessero il sospetto fossero contenute lettere od altri scritti in contravvenzione alla legge, le Amministrazioni ferroviarie hanno dal canto loro disposto che tali constatazioni debbano essere sempre effettuate in contraddittorio degli agenti ferroviari o degli interessati, facendo obbligo ai proprii dipendenti, nel caso di accertamento di abusi, di prestarsi alla compilazione di regolari processi verbali.

Il cholera arricchisce

Sotto questo titolo leggiamo nell'ultimo numero (40) della *Luce*, periodico settimanale di Messina:

« Pare uno sproposito! Non c'è che dire: eppure il cholera arricchisce. Leggete nella *Unità Cattolica* una bella corrispondenza da Palermo, e sulla fine troverete: il professore Paternò ha reso conto del denaro speso da lui per disinfezzanti sparsi in vari punti di quella città durante la invasione choleriche. Quanto spese? la piccola bagattella di mezzo milione! Madonna del Carmine! cinquecentomila lire del regno d'Italia!!! Cinquecentomila lire!!! scusato se è poco. Dopo Paternò viene Albanese medico-chirurgo-garibaldino economista, che ritagliando, ritagliando appena appena nella sua relazione presentò una mingherlina notarella di... ah! aiutatemmi a dirlo, di... ottocentomila lire... O minchioni di cattolici e di preti, che ne sapete voi d'economia, quando presungete di misurarvi con questi giganti della scienza economica? Le vostre spese: cento lire — duecento lire — mille lire, per arrivare a duemila lire vi debbono sospingere colle forchelle dei calabresi... non udite come lo stesso conto, mille, fila sottile di fronte alla piena, robusta, sonora cin...que...cento...mille — otto...cento...mille... Imparate prima, o poi arlite di paragonarvi agli uomini nuovi, che come una provvidenza marocchina, ci piovvero addosso! Erudimini: ma quando? Chiamerete il medico quando l'inferno sarà già morto? »

STATO CIVILE

BOLLETT. STAT. dal 29 novem. al 5 dic. 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	13
« morti »	3	»	—
Esposti	1	»	4

Totale N. 31.

Morti a domicilio

Adele Miasio di Carlo d'anni 10 scolara — Paola Fasano-Fumolo fu Giacomo d'anni 64 contadina — Giovanni Martini fu Francesco d'anni 70, fruttivendolo — Marianna Pianina di Ferdinando di anni 2 — Giulia Peresutti-Piccoli fu Pietro d'anni 63 lavandaia — Giacomo Monaglio fu Pietro d'anni 53 indoratore — Giovanni Conti fu Domenico d'anni 74 mediatore.

Morti nell'Ospedale civile

Giuseppina De Giorgi di Giovanni d'anni 31 contadina — Giovanni Battista Palma fu Antonio d'anni 40 calzolaio — Angela Feruglio-Botto fu Pietro d'anni 74 casalinga — Angela Zalinori di mesi 9 — Adalgisa Alledini di giorni 5.

Totale N. 12.

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Delfino Pellizaris falegname con Maria Taliesi contadina — Francesco Moro fornaio con Giovanna Zilli casalinga.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale.

Giovanni Gremese falegname con Caterina Venuti setaiuola — Enrico Zasio cordaiolo con Veneranda Moro serva — Luigi Quanteleggi industriale con Anna Stopar rivendogliola — Lucrezia Jacuzio possidente con Carolina Franceschini agiata — Enrico Barzotti figurista con Vincenza Pez casalinga.

Diario Sacro

Domenica 6 dicembre — II. Domenica di Avvento — S. Nicolò vesc.

Lunedì 7 dicembre — S. Ambrogio vesc. dott.

MERCATI DI UDINE

Udine, 5 dicembre 1885.

Cereali.

Offriva un bel colpo d'occhio oggi il nostro mercato dei grani — coperto da un mare di sacchi.

Le operazioni si fecero regolari e regolari fu pure il servizio — Animati i contratti in tutto accentuando però, nel solito motivo, debolezza di prezzo il grano in sorte.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Frumento	L. 16.75	17.25
Grant. com. nuovo	8.50	10.
id. Cinquantino	6.50	8.50
id. Giallone com. nuovo	10.	11.50
Egidioli di piano	17.	22.
Sorgorosso	4.75	5.50
Castagne il quintale	8.	11.

Burro

Si notarono maggiori dimande nelle qualità di Tarcento e Lattarie — Pochi affari ebbero però luogo nel prodotto di questo ultimo a cagione del prezzo sostenuto assai in confronto alle offerte del compratore.

Se ne vendettero K. 1601 così divisi:

K. 60	Lattarie da L. 2.30 a 2.40
> 301	Carnia > > 2.10
> 507	Tarcento > > 2.15
> 733	Slavo > > 2.

Dazio murato escluso.

Uova.

Tendenza al ribasso. Si contrattarono 10000 uova al prezzo di L. 90 il mille.

Pullame.

Prezzi invariati da Giovedì ma più calmo.

Feraggi.

Mercato animato — Prezzi sostenuti.

Ecco le quotazioni odierne:

Fieno dell'Alta buono da L. 5.50 a 6.30 id. secondario da L. 4.50 a 5. id. della Bassa da L. 3.80 a 5.40. Paglia da L. 3.80 a 4. — Dazio escluso.

Vandalismo a base di dinamite

Abbiamo da Torino, in data di ieri:

«La gran notizia che ieri spargersi per la città, dello scoppio di una cartuccia di dinamite sotto il monumento al Re Vittorio Emanuele I, era purtroppo vera. Verso le ore 3 ant. uno sconosciuto mal fatto, approfittando della nebbia che, sollevandosi dal Po, avvolgeva tutto il borgo omonimo, posava sui gradini del monumento una cartuccia di dinamite e col mezzo di una miccia l'accendeva, procurandone lo scoppio con immenso e pauroso fragore.

A quell'improvviso e violento scoppio destaronsi i cittadini, pieni di sgomento. I vetri erano tutti frantumati e gli stessi edifici, compresa la vicinissima chiesa monumentale, avevano risentito una scossa come di terremoto.

Per la violenza del colpo, i fregi in bronzo del monumento balzarono a molti metri di distanza, rotti e sconcertati; le schegge del granito volarono perfino sulla porta della chiesa; la cancellata di questa rimase un po' sgangherata.

Sulla piazza stavano due agenti di Questura, che per grazia della Madonna scamparono all'attentato; ma sebbene si dessero tosto e con coraggio alla ricerca del colpevole, non poterono averne traccia.

Stamane poi si diceva che autore del misfatto fosse un giovanotto ebreo, parso, sfuggito alla vigilanza dei suoi parenti. La Questura non ha confermato questa voce.

« Altri suppone trattarsi di malvagità per parte di qualche sciamante, nemico della memoria di quel re, più ed assoluto, il quale nel 1821 repressi i disordini liberali.

« Sono tutte congetture e nulla più. »

Telegrammi da Torino dicono che in seguito all'attentato si perquisirono le abitazioni di diversi studenti dell'Università operando cinque arresti. Fra gli arrestati trovasi il professore di chimica B.

Dopo la perquisizione operata nel suo alloggio furono pure perquisiti i locali della Società Democratica dove si sequestrarono dei busti in gesso, un ritratto di Oberdan, alcune bandiere e manoscritti.

TELEGRAMMI

Parigi 4 — Il *Temps* dice che Tzanoff indirizzò ai consoli esteri a Sofia una circolare datata da Piroi nella quale fa risalire la moderazione del principe dopo i suoi successi. Annuncia che l'accordo non è potuto stabilire riguardo l'armistizio. Il principale motivo sarebbe perché la Serbia proponendo l'armistizio ricusa di spiegare circa le condizioni della pace finale, e sembra che la Bulgaria consideri la domanda d'armistizio come unico scopo per permettere alla Serbia la riorganizzazione delle forze per riprendere le ostilità.

Il sultano fece sapere ad Alessandro che la Porta sola ha il diritto di concludere la pace, essendo la Bulgaria sua vassalla.

Viena 4 — Il *Novosti*, organo ufficioso del governo russo, consiglia il principe Alessandro a non lasciarsi intimorire dalle minacce austriache.

Ova i serbi ricevessero aiuto materiale da un'altra potenza, i russi interverrebbero a difendere i bulgari.

CARLO MORO gerente responsabile

NOTIZIE DI BORSA

5 dicembre 1885

Rend. It. 5 per 100, 1.º luglio 1885 da L. 95.50 a L. 95.60	
Id. 4 per 100, 1.º gennaio 1885 da L. 94.50 a L. 94.60	
Rend. austr. in carta da F. 82.20 a F. 82.30	
Id. in argento da F. 82.70 a F. 82.80	
Flor. eff. da L. 2.01 a L. 2.015	
Daquantele austr. da L. 2.01 a L. 2.015	

Provare l'estratto carne

Pisanti e si abbandonare senza dubbio qualunque estratto.

Depositaria presso il Veneto la Ditta

L. E. COMINI

in Udine Rappresentanti Sigg. Bosero

e Sandri — Via Posta N. 22.

Verona portici di Piazza Brà N. 26 —

Vendita presso tutti i salumai e droghieri

